



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ SRILANKESE IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

“Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati” promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *“La Mobilità Internazionale del Lavoro”* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina,Rep.Popolare	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

I primi flussi dallo Sri Lanka verso il nostro Paese risalgono agli anni Settanta, quando alcuni srilankesi arrivarono per lavorare in ambito domestico presso servizi consolari e diplomatici. E' tuttavia negli anni Novanta che l'immigrazione srilankese registra un forte incremento: se nel 1993 i migranti di origine srilankese regolarmente soggiornanti sono poco più di 11mila, nel giro di un ventennio la comunità arriva ad incrementare le sue presenze del 766%.

Ad oggi la comunità srilankese in Italia mostra i segni di un progressivo consolidamento della propria presenza: è andata riducendosi l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro e, per converso, ha subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti, negli ultimi tre anni aumenta il peso del fattore familiare come motivazione all'ingresso (+27,7%), inoltre, nello stesso periodo si accresce di quasi 8 punti percentuali la quota di lungo soggiornanti, passando dal 44,6% del 2011 al 52% del 2013.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 104.405**

Minori: 23%

Uomini: 55%; Donne: 45%

Tasso di occupazione: 60,7%

**Settore di attività economica
prevalente: Servizi (90%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (42,1%)**

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità srilankese sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli Srilankesi rappresentano la 14° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia: al primo gennaio 2014, i migranti di origine srilankese regolarmente soggiornanti in Italia risultano 104.405, pari al 2,7% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ All'interno della comunità prevale la componente maschile (uomini 55%; donne 45%): la composizione di genere risulta maggiormente polarizzata, rispetto al complesso dei non comunitari per i quali le due componenti sono sostanzialmente in equilibrio.
- ⇒ Nella distribuzione per classi di età, la comunità srilankese mostra una composizione equilibrata: il 25% degli appartenenti alla comunità ha un'età compresa tra 30 e 39 anni; il 23% sono minori; il 21% appartiene alla classe 40-49 anni.
- ⇒ Il Nord con il 53% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità srilankese in Italia. Tale percentuale risulta di 11 punti percentuali inferiore rispetto a quella riscontrata nel complesso della popolazione immigrata di origine non comunitaria; rispettivamente, l'incidenza di presenze nel Sud Italia, pari al 26,5%, è di 14 punti percentuali superiore rispetto alla media dei cittadini non comunitari. Le prime tre regioni di insediamento sono la Lombardia (30,5%), la Campania (13,1%) ed il Veneto (12,8%).
- ⇒ Oltre la metà dei cittadini srilankesi regolarmente presenti in Italia è titolare di un permesso per soggiornanti di lungo periodo: essi risultano il 53%, valore di poco inferiore rispetto al 56% rilevato per il complesso dei cittadini non comunitari.
- ⇒ Al 1° gennaio 2014, tra i permessi di soggiorno a scadenza di cui sono titolari cittadini srilankesi prevalgono le motivazioni legate all'esercizio di un'attività lavorativa, che raggiungono l'incidenza del 57% (a fronte del 48,2% rilevato tra i non comunitari complessivamente considerati); le presenze per motivi familiari riguardano il 40,8% dei permessi soggetti a scadenza, un valore identico a quello rilevato per il complesso dei non comunitari.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine srilankese presenti al 1° gennaio 2014 sono 24.572 e rappresentano il 2,7% dei minori non comunitari.
- ⇒ Nel 2012 sono nati in Italia 1.747 bambini di nazionalità srilankese. Tale comunità, 14° per numero di presenze complessive, risulta 9° per numero di nuovi nati nel decennio 2002- 2012, pari a 15.064.

- ⇒ Gli studenti di origine srilankese inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 7.869 e rappresentano l'1,3% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ Il 61,8% degli alunni srilankesi frequentano la scuola dell'infanzia e la scuola primaria (interessando la fascia di età compresa tra i 3 ed i 10 anni). In particolare, è iscritto alla scuola primaria quasi il 36% degli alunni srilankesi. La scuola secondaria di I grado è frequentata dal 19,4% degli alunni srilankesi, la scuola di II grado dal 18,7% del totale.
- ⇒ Nel 2013 gli studenti srilankesi iscritti in un ateneo italiano sono 210, pari allo 0,4% del totale degli universitari di origine non comunitaria.
- ⇒ Sono 6.697 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari al 2,4% dei NEET (*Not in Employment, Education and Training*) di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il 60,7% della popolazione srilankese (di 15 anni e oltre) è occupata, valore superiore di circa 5 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità srilankese in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione del 13,9%, a fronte del 18% relativo al complesso dei non comunitari.
- ⇒ L'occupazione nei Servizi assorbe oltre il 90% degli occupati srilankesi nel nostro Paese; preponderante la quota dei lavoratori inseriti nei Servizi pubblici, sociali e alle persone (55,6%), cui seguono le Attività alberghiere e della ristorazione (17%) e i Servizi alle imprese (13,2%).
- ⇒ Il 72% degli occupati di origine srilankese percepisce un reddito mensile inferiore ai 1.000 euro, un valore superiore di 12 punti percentuali a quello registrato tra il complesso dei lavoratori non comunitari (60%). In particolare, quasi la metà dei lavoratori srilankesi percepisce un reddito compreso tra 501 e 1.000 euro mensili (47%).
- ⇒ Tra i lavoratori srilankesi prevalgono livelli di istruzione medio-bassi: il livello di istruzione prevalente è quello secondario di primo grado, con un'incidenza del 42,1%. E' titolare di un diploma di istruzione secondaria o di laurea il 36,5% degli occupati della comunità; per il complesso dei lavoratori non comunitari tale percentuale sale al 48%.
- ⇒ I lavoratori srilankesi impiegati nel settore domestico nel 2013 risultano 27.426. Altri 27.169 cittadini srilankesi sono titolari di un rapporto di lavoro dipendente in settori differenti: l'80% di essi è titolare di un contratto a tempo indeterminato. I titolari di imprese individuali risultano 1.982: la comunità si colloca al 25° posto nella graduatoria delle nazionalità non comunitarie per numero di lavoratori autonomi.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013, 709 cittadini srilankesi hanno beneficiato di integrazione salariale grazie alla cassa integrazione guadagni straordinaria (l'1,4% del totale dei beneficiari non comunitari).
- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini srilankesi sono state 601 pari all'1,8% del totale delle pensioni per cittadini non comunitari.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini srilankesi sono pari a 614, pari all'1,4% delle prestazioni erogate a cittadini non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza srilankese nel 2013 è pari a 639, il 2% delle beneficiarie non comunitarie.

- ⇒ Nel 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza srilankese che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare è pari a 8.988, il 2,8% del totale.
- ⇒ Gli infortuni sul lavoro subiti da lavoratori srilankesi nel 2012 sono stati 1.226, pari all'1,6% del totale degli infortuni di lavoratori non comunitari.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale di accesso ai servizi pubblici e alla cittadinanza:

- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 372 cittadini di origine srilankese, pari allo 0,9% del totale delle concessioni; nel 54% dei casi la cittadinanza è stata concessa a uomini, mentre le donne coprono il restante 46%.
- ⇒ Nel 2012 sono stati registrati in Italia 20.764 matrimoni misti. Nessuno di essi ha coinvolto cittadini srilankesi.
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi al ricorso ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità srilankese, si registrano 7.674 ricoveri nel corso del 2013, pari all'1,8% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità srilankese risulta nona per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 29.277 domande presentate da migranti originari dello Sri Lanka rappresentano il 2,6% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto è pari a 11.617 euro, lievemente superiore a quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ Secondo l'ultima mappatura delle associazioni straniere presenti in Italia, la comunità srilankese risulta 13° per numero di associazioni: sono, infatti, 22 le realtà associative relative alla comunità in esame, pari all'1% del totale. I principali ambiti di azione delle associazioni srilankesi sono: l'accoglienza, la rappresentanza delle Seconde Generazioni, l'insegnamento della lingua italiana.
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. Lo Sri Lanka rappresenta l'ottava destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con 156,4 milioni di euro, pari al 5,5% del totale delle rimesse in uscita.

